



**ARCIDIOCESI DI NAPOLI**

**MODERATOR CURIAE**

Prot. N. 880-2026-M

Ai Reverendi Parroci  
dell'Arcidiocesi di Napoli

**Oggetto: Visita pastorale di Papa Leone XIV a Napoli – 8 maggio 2025**

Carissimi,

con animo ricolmo di gratitudine rendiamo grazie al Signore perché il Santo Padre, come sapete, ha scelto di visitare la Chiesa di Napoli l'8 maggio p.v.. Papa Leone XIV sarà tra noi: un momento che ci riempie di gioia, carico di significato per la nostra Chiesa, per la città, per ciascuna delle nostre comunità parrocchiali. Non è semplicemente una visita istituzionale. È un incontro con il Successore di Pietro che cammina sulle nostre strade con la nostra gente, entra nella nostra storia, si fa prossimo alla nostra fatica e alla nostra speranza.

Il tema scelto per questa visita - «*Camminava con loro*» - richiama il racconto dei discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,15): quell'immagine di Gesù Risorto che si avvicina, ascolta, accompagna è, in qualche modo, la cifra spirituale del cammino che la nostra Chiesa diocesana sta compiendo con gli *Orientamenti Pastoralis* post-sinodali. La visita del Papa giunge, dunque, come una conferma e un incoraggiamento.

Per accompagnare la preparazione spirituale e pastorale a questo evento, il Servizio Liturgico Diocesano ha elaborato il sussidio «*Incontro a Pietro*»: un percorso di brevi catechesi da proporre nelle settimane che ci separano dalla visita, una proposta di Adorazione eucaristica per il Giovedì Santo in preparazione all'incontro con il Papa, e le intenzioni da inserire nella Preghiera dei fedeli nel Tempo di Pasqua, perché le nostre assemblee liturgiche portino nell'orazione comune questo momento di grazia. Vi chiedo di diffondere il sussidio tra i fedeli e di farne strumento vivo di preparazione comunitaria, non soltanto individuale.

Un secondo appello, urgente e concreto, riguarda i **volontari per l'accoglienza dei fedeli**. Per l'8 maggio è necessario disporre di un cospicuo numero di persone disponibili a presidiare il percorso che il Santo Padre compirà: dal Porto alla Cattedrale, e dalla Cattedrale a Piazza del Plebiscito. Lungo questo tragitto, migliaia di fedeli, residenti e pellegrini, confluiranno per salutare Papa Leone XIV; è compito della nostra Chiesa essere presente con un servizio ordinato, caldo, fraterno. Chiedo pertanto a ciascuno di voi di farsi tramite nelle proprie comunità, sollecitando quanti possano offrire qualche ora del loro tempo per un servizio così bello. Le adesioni vanno raccolte tramite il modulo disponibile al seguente link:

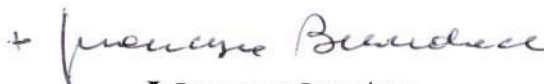
[https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScGdGAw86n22IjPZZt9VjU0gMqQ\\_SRKmbFDjYfYM5zGvOa8Ww/viewform?usp=publish-editor](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScGdGAw86n22IjPZZt9VjU0gMqQ_SRKmbFDjYfYM5zGvOa8Ww/viewform?usp=publish-editor)

Vi prego di incoraggiare concretamente questa partecipazione: ogni volontario è un segno tangibile della nostra accoglienza.

Infine, giungerà a breve una circolare con tutte le indicazioni operative per la partecipazione del Clero e dei religiosi in Cattedrale e delle comunità parrocchiali all'incontro in Piazza del Plebiscito. Per qualsiasi informazione o chiarimento potete scrivere a [cerimoniale@chiesadinapoli.it](mailto:cerimoniale@chiesadinapoli.it) oppure a [visitapapaleonenapoli@gmail.com](mailto:visitapapaleonenapoli@gmail.com), o telefonare al numero **08118071003**.

Carissimi, viviamo questi giorni come un dono straordinario, un appuntamento di fede da abitare con entusiasmo, con preghiera, con lo stile sobrio e accogliente che è proprio della nostra tradizione ecclesiale napoletana. Che ciascuna delle nostre comunità possa arrivare all'8 maggio preparata nel cuore, pronta nell'accoglienza, unita nella gioia. Il Signore che «*camminava con loro*» cammini anche con noi, e renda fecondo questo incontro per il bene di Napoli e della sua Chiesa.

Con affetto fraterno nel Signore,



✠ Francesco Beneduce

Napoli, 24/03/2026





**ARCIDIOCESI DI NAPOLI**

SERVIZIO PER LA LITURGIA  
SEZIONE GENERALE

## **INCONTRO A PIETRO**

### **Sussidio liturgico pastorale di preparazione alla visita di Papa Leone a Napoli**

**“Camminava con loro” (Lc 24, 15)**

Carissimi,

con questo sussidio desideriamo prepararci a ricevere in visita pastorale Papa Leone nella nostra amata Chiesa di Napoli. Esso si compone di tre parti. Nella prima riscontriamo un'introduzione di carattere teologico-pastorale sulla figura del Papa. Nella seconda uno schema di preghiera da poter utilizzare il Giovedì Santo sera presso l'altare della reposizione del Santissimo Sacramento. Infine una serie di intenzioni di preghiera da utilizzare in tutte le Domeniche del tempo pasquale nella Preghiera dei Fedeli.

Anzitutto disponiamo il nostro cuore ad accogliere il Santo Padre con profonda gioia per tutto quanto vorrà donarci nel confermarci nella fede, spronarci alla speranza e radicarci nella carità. La sua presenza tra noi come pellegrino di Pace ci solleciterà ad essere sempre di più artigiani di comunione in quel laboratorio di fraternità che fa della Chiesa di Napoli il luogo simbolo di una Pace disarmante e disarmata. Insieme a lui proveremo a ripercorrere i sentieri della nostra vita e ci lasceremo aiutare a riconoscere il Signore che cammina con noi, come un tempo ai discepoli, mentre si lascia incontrare dal nostro sguardo appesantito dalle fatiche quotidiane ma pur sempre desideroso di fare esperienza di eternità.

### **PRIMA PARTE**

#### **Con Pietro fissiamo lo sguardo su Gesù**

Come è successo poco più di duemila anni fa, anche noi siamo nella Chiesa perché Gesù ha da dire qualcosa di importante alla nostra vita. Ci siamo mai chiesti perché, nonostante sia passato tanto tempo, ancora oggi, sentiamo il desiderio di fissare lo sguardo su Gesù? Non sperimentiamo un certo disagio quando i nostri occhi guardano altrove? Mai come in questo momento della storia dell'umanità, dobbiamo sentire l'urgenza di non lasciarci distrarre da cose o da persone che possono allontanarci, anche inconsapevolmente, dal Signore perché solo contemplando Gesù possiamo comprendere fino in fondo «quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere

l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3,18-19). Conoscere l'amore di Cristo, non in modo teorico e astratto ma nello scorrere reale dei giorni della nostra vita: solo così Gesù, con le sue parole e con i suoi gesti, farà crescere in noi la fede in Dio che ci salva, farà rifiorire in noi la speranza che ci consente di avere fiducia nel futuro, infiammerà con la sua carità i nostri cuori. Certo, non è semplice seguire Gesù e mettere in pratica le sue parole. Imitarlo è impegnativo, a volte costa fatica, ma è l'esperienza più avvincente che possiamo fare per dare un senso profondo alla nostra vita. È vero, dobbiamo ammetterlo, a volte preferiamo distogliere lo sguardo da Gesù per evitare che Lui, parlando al nostro cuore, possa suggerirci di fare qualcosa che comprometta troppo la nostra esistenza con scelte ispirate ad un amore donato senza misura.

Come non accogliere, ancora una volta, le parole del Papa San Giovanni Paolo II, dirette in particolare ai giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù il 19 agosto del 2000, ma vere per ogni cristiano: «In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna». Noi ci sentiamo attratti da Gesù, affascinati dalle sue parole, conquistati dalla sua vita perché Lui non fa solo bei discorsi ma li mette immediatamente in pratica. L'amore, la pace, il perdono, la giustizia, la libertà, la comunione, il servizio, la generosità, più che parole proclamate dall'altare o approfondite durante gli incontri di catechesi, devono diventare concretezza di vita per tutti. Altrimenti rischiamo di non rendere efficaci le unzioni che accompagnano i sacramenti che riceviamo nella nostra vita.

### **Come Popolo di Dio andiamo incontro al Papa**

Anche gli stessi apostoli, nonostante fossero così vicini a Gesù, percepivano il rischio di non ascoltarlo, di non comprenderlo appieno, di non mettere in pratica ciò che Egli insegnava. Alcuni discepoli erano arrivati anche ad affermare: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?» (Gv 6,60). Si erano tirati indietro e avevano deciso di non seguire più Gesù che, rivolgendosi ai Dodici, aveva detto: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67). E Pietro, con l'entusiasmo di discepolo innamorato di Gesù, fece quella bellissima professione di fede: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio» (Gv 6,68-69). Pietro è un apostolo che, in un certo senso, assomiglia un po' a ciascuno di noi. Gesù lo chiama a far parte del gruppo dei Dodici e la sua risposta è pronta, accompagnata da una grande fiducia nel Maestro. Proprio lui, Pietro, così impulsivo e testardo, ma anche così generoso ed appassionato in tutto quello che manifesta, caratteristiche tipiche di un esperto uomo di mare. Sarà però la scelta consapevole di non staccarsi mai da Gesù e il desiderio di lasciarsi amare e perdonare dal Maestro, nonostante alcuni errori commessi, che porterà Gesù a dirgli: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16,18-19).

La Chiesa di Gesù, da più di duemila anni, grazie all'azione dello Spirito Santo, è affidata alla guida del successore di Pietro, il Papa, perché grazie alla sua guida, noi possiamo essere resi più saldi nella fede, più fedeli alla vocazione specifica che ognuno di noi è chiamato a vivere, più orientati a realizzare la chiamata quotidiana alla santità alla quale tutti dobbiamo tendere. La nostra comunità diocesana sta attendendo Pietro, ovvero il suo successore nella persona di Papa Leone che ci onorerà con la sua presenza il prossimo 8 maggio. L'attesa del Papa deve essere vissuta dalla nostra Chiesa Particolare con una gioia spirituale che si fa preghiera affinché la sua visita pastorale tra la gente di

questa terra accresca il desiderio di tenere i nostri occhi fissi su Gesù. Sì, perché Papa Leone ci parlerà di Gesù, additando, come esempio di radicalità evangelica, una schiera innumerevole di sante e di santi che, con la loro vita e il loro servizio nella nostra Diocesi, ci hanno insegnato a vivere concretamente la carità di Cristo tra gli abitanti delle nostre città. Attendendo Pietro, nella persona di Papa Leone, noi, popolo santo di Dio, ci impegniamo a diffondere con la nostra vita il buon profumo di Cristo nei luoghi e tra le persone che incrociamo ogni giorno.

Facendo eco ad una celebre espressione di S. Caterina da Siena, dicendo che il Papa è il “dolce Cristo in terra” non si fa riferimento alla sua vita personale, ma alla potestà che Gesù Cristo gli ha conferito. A lui Cristo ha affidato l’incarico di pascere gli agnelli e le pecore, vale a dire i fedeli e i pastori. Per tale motivo è richiesta l’obbedienza della Chiesa. È chiaro che l’espressione “dolce Cristo in terra” è allegorica. Gesù Cristo è Dio, il Creatore che si è fatto uomo. Il Papa è una creatura, un uomo che mediante una particolare missione ha ricevuto determinati doni da parte di Gesù Cristo. Nel suo insegnamento, almeno in alcune circostanze, gode di una garanzia di infallibilità assicurata direttamente da Cristo.

### **Con la tenerezza di Padre**

Tra i tratti distintivi del carattere di Papa Leone si riscontrano certamente la sua fermezza, dolcezza e pacatezza nel comunicare il suo pensiero sulla Chiesa e sul mondo. Pertanto ci è sembrato assai utile riproporre sinteticamente e simbolicamente in questo tempo di preparazione l’espressione ormai divenuta classica “il dolce Cristo in terra” che S. Caterina da Siena utilizzava diverse volte nei confronti del successore dell’apostolo Pietro. Scrivendo a Papa Gregorio XI gli chiedeva di usare misericordia nei confronti di coloro che in Siena stavano fomentando discordia. Ecco il testo: “Vi domando dunque misericordia, padre, per loro. Non guardate alla stoltezza e alla superbia dei vostri figlioli, ma con l’esca dell’amore e della benignità, dando pure quella dolce punizione e benigna riproduzione che piacerà alla santità vostra, rendete la pace a noi miseri figlioli che vi abbiamo offeso. Io vi dico, dolce Cristo in terra, da parte di Cristo in cielo, che facendo così, cioè senza briga e tempesta, essi ritorneranno a voi con dolore dell’offesa fatta e vi metteranno il capo in grembo. Allora godrete, e noi godremo con voi, perché con l’amore avrete rimessa la pecorella smarrita nell’ovile della santa Chiesa” (Lettera 196).

In questa lettera si manifestava la preoccupazione di S. Caterina che il Papa intervenisse in maniera non adeguata, e pertanto non indiscutibile. In un’altra lettera scritta ad un Nunzio apostolico mette in evidenza addirittura i difetti del Papa. Scriveva: “Il dolce Cristo in terra credo che sarebbe bene che levasse due cose per le quali la Chiesa di Gesù Cristo si guasta. L’una è la troppa tenerezza e sollecitudine per i parenti, nella quale converrebbe che egli in tutto e per tutto fosse mortificato. L’altra cosa è la troppa dolcezza fondata in troppa misericordia. Oimé, oimé, questa è la ragione per cui i membri diventano putridi, cioè perché non vengono debitamente corretti” (Lettera 109).

Talvolta S. Caterina arrivava ad ipotizzare che il Papa potesse essere un demone incarnato. Ma anche in tal caso va obbedito. Ecco le sue parole: “O Verbo dolce, Figlio di Dio, tu hai riposto il tuo sangue nel corpo della santa Chiesa e vuoi che ci sia amministrato per le mani del tuo vicario. Perciò è stolto colui che si allontana e agisce contro questo vicario che tiene le chiavi del sangue di Cristo crocifisso. Anche se fosse un demone incarnato, io non devo alzare il capo contro di lui, ma sempre umiliarmi chiedendo il sangue per misericordia: perché in altro modo non lo potete avere, né in altro modo potete partecipare il frutto del sangue. Vi prego, dunque, per l’amore di Cristo crocifisso, che non operiate mai più contro il vostro capo” (Lettera 28, a Bernabò Visconti, signore di Milano).

## SECONDA PARTE

# Adorazione eucaristica per il *Giovedì Santo*

**Camminava con loro (Lc 24, 15). Dal Getsemani al lago di Tiberiade**

Quando la comunità si è riunita presso la cappella della Reposizione, il coro propone un canto adatto.

### Acclamazione iniziale

Colui che presiede dice:

Gloria al Padre, nostro Creatore, che ha tanto amato il mondo da donarci suo Figlio. **R/ Gloria a te nei secoli.**

Gloria al Figlio, nostro Redentore, che è andato incontro alla Passione per liberarci dall'antico nemico. **R/ Gloria a te nei secoli.**

Gloria allo Spirito, nostro Santificatore, che discende sulla Chiesa e rende nuove tutte le cose. **R/ Gloria a te nei secoli.**

### Monizione

Colui che presiede introduce la preghiera comunitaria con queste parole:

Carissimi, il Giovedì Santo si conclude con l'Adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Dopo la Cena e prima di andare incontro alla morte, Gesù si ritirò per pregare e per parlare come Figlio con il Padre portando con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Anche a noi, come nella notte oscura del Monte degli Ulivi, il Signore Gesù dice: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Con la certezza nel cuore di non essere soli nel cammino entriamo nella preghiera di Gesù e sostiamo in adorazione davanti al sacramento del suo amore.

Colui che presiede pronuncia l'orazione:

Preghiamo.

Signore Gesù, che ci chiami a vegliare e pregare con te, concedi a noi di non essere coinvolti nelle tenebre del discepolo infedele, ma di riconoscere in te il nostro Salvatore e Redentore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **R/ Amen.**

### Preghiera salmica

Salmo 121 (120)

#### Primo coro

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

#### Secondo coro

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.

#### Primo coro

Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

### Secondo coro

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

### Colui che presiede pronuncia l'orazione:

Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, proteggici amorevole la tua Chiesa e veglia incessantemente su di lei, perché tenga fisso il suo sguardo fisso al tuo monte santo. Per Cristo nostro Signore. **R/ Amen.**

### Matteo 26-27

#### Prima che il gallo canti tu mi rinnegherai tre volte

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge (Zc 13,7). Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedete qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.

Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio.

Segue una pausa di silenzio per la meditazione.

Il coro propone un canto adatto.

## **Giovanni 21, 1-19**

**Mi ami tu più di costoro**

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare.

Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. È detto questo aggiunse: «Seguimi».

*Segue una pausa di silenzio per la meditazione.*

*Il coro propone un canto adatto.*

## **Giovanni 6, 60-69**

**Signore da chi andremo**

In quel tempo molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero a Gesù: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

*Segue una pausa di silenzio per la meditazione.*

Colui che presiede pronuncia l'orazione:

Preghiamo.

Signore misericordioso e Padre di consolazione, sorreggici nel momento della prova per compiere la tua volontà. Per Cristo nostro Signore. **R/ Amen.**

Il coro propone un canto adatto.

L'assemblea orante si scioglie in silenzio.

## TERZA PARTE

### Orazioni da inserire nella Preghiera dei fedeli

Le seguenti intenzioni di preghiera possono essere utilizzate entrambe o almeno una di esse nelle domeniche del tempo pasquale secondo le opportunità in tutta la diocesi.

#### I Domenica di Pasqua

- O Dio, che provvedi sempre alla tua Chiesa e hai scelto Papa Leone come Vescovo di Roma, donagli uno spirito di consiglio e di forza, di scienza e di pietà, perché edifichi il tuo popolo con la parola e l'esempio. Preghiamo.
- Pastore buono, che nella successione apostolica hai posto Papa Leone a guidare il tuo gregge, fa' che edifichi nel mondo la tua Chiesa, sacramento universale di salvezza. Preghiamo.

#### II Domenica di Pasqua

- Perché Papa Leone sia per il tuo popolo principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità. Preghiamo.
- Tu che assisti con amore provvidente la Chiesa, sostieni con la tua benedizione il tuo servo e nostro Papa Leone, perché possa essere pastore di tutto il gregge come vicario di Cristo sulla terra. Preghiamo.

#### III Domenica di Pasqua

- Guarda e sostieni il nostro Papa Leone: tu che lo hai scelto come successore di Pietro, rivestilo delle virtù degli Apostoli per la crescita del tuo popolo santo. Preghiamo.
- Autore e amante della pace, fa' che il tuo servo Papa Leone sia per il mondo annunciatore e testimone della pace, dono del Cristo Risorto. Preghiamo.

#### IV Domenica di Pasqua

- Dio misericordioso, tu hai chiamato Papa Leone a guida della Chiesa. Mostragli la Tua forza e riempilo di Spirito Santo, perché sia fedele testimone del tuo amore. Preghiamo.
- Signore del cielo, tu hai fortificato Papa Leone perché possa assumere la grazia del pontificato. Donagli gioia e forza profetica, e l'umiltà del servitore fedele del Vangelo. Preghiamo.

### **V Domenica di Pasqua**

- Padre della misericordia, tu hai voluto fare di Papa Leone una benedizione per gli uomini e donne del nostro tempo. Dona alla sua parola d'essere ascoltata, compresa e accolta da tutta l'umanità. Preghiamo.
- Dio giusto, tu hai chiamato il tuo servo, Papa Leone, ad ammonire l'umanità a causa di guerre, crisi e conflitti. Apri il suo sguardo alla Sapienza eterna. Preghiamo.

### **VI Domenica di Pasqua**

- Tu Dio accompagni sempre coloro che, come Papa Leone, hanno consentito alla tua esigente chiamata. Mantieni il nostro nuovo papa sulla strada maestra della libertà interiore e di un amore senza confini. Preghiamo.
- Dio amante degli uomini, tu vuoi porre sulle labbra di Papa Leone parole di conforto e sostegno, e tramite lui trasmettere la tua tenerezza agli uomini e donne del nostro tempo. Donagli la letizia della Tua Presenza. Preghiamo.

### **VII Domenica di Pasqua**

- Ti preghiamo Signore per il nostro papa Leone: donagli fede indefettibile, speranza certa e carità perfetta perché possa portare a compimento la missione che gli è stata affidata. Preghiamo.
- Benedici Signore la tua Chiesa che hai costituito tua sposa: rendi manifesta in lei la tua santità e mostra a tutti gli uomini la bellezza di appartenere a te solo. Preghiamo.

### **Domenica di Pentecoste**

- Signore, dona il tuo Spirito al nostro Papa Leone che hai chiamato a guidare la tua Chiesa: fa che possa introdurla nella conoscenza piena del tuo amore e della tua volontà. Preghiamo.
- Ti rendiamo grazie Signore per il nostro Papa Leone, i vescovi e tutti i sacerdoti che hai chiamato a svolgere un ministero nella tua Chiesa: rinnova la loro fede perché siano sempre fedeli amministratori dei tuoi sacramenti di salvezza. Preghiamo.